

## Area 6. Ossola - schede delle interviste

di Giulia Fassio, Roberta Zanini

Intervista n.1

<b>Intervistato</b>	Artigiana
<b>Cenni biografici</b>	Residente a Viganella, trasferitasi da Sesto San Giovanni, artigiana.
<b>Dove viveva prima?</b>	Sesto S. Giovanni
<b>Per quale motivo si è trasferito?</b>	Non solo il compagno è di Viganella, ma la famiglia di lei aveva già una seconda casa in paese. Questo ha facilitato la decisione di trasferirsi proprio a Viganella, rispetto alla quale erano già attivi una serie di legami; tuttavia, l'informatrice spiega che, indipendentemente da queste reti, si sarebbe comunque trasferita fuori città per poter cambiare il proprio stile di vita.
<b>La scelta è stata volontaria o indotta?</b>	Volontaria  <i>«Avendo un legame con il mio compagno e avendo frequentato questo posto per 20 anni il mio cuore era legato [...]. Mio nonno faceva il rivenditore, era di Milano, e lui girava la zona ai tempi... mia mamma ha iniziato a camminare a Viganella [...]. Venivano in villeggiatura, sono rimasti legami con una famiglia che li ospitava per le vacanze. Per un sacco di anni non sono più venuti su e poi, quando eravamo piccole io e le mie sorelle, hanno deciso di riacquistare una casa e da qui è ricominciato tutto».</i>
<b>Com'è composta la sua famiglia?</b>	Vive con il compagno la cui famiglia risiede in paese.
<b>Che cambiamenti ha portato il trasferimento?</b>	Lo stile di vita è cambiato in meglio: si tratta infatti di una vita a maggiore contatto con l'ambiente e la natura. Sono cambiate, di conseguenza, anche una serie di abitudini quotidiane che la vita in città non richiede: ad esempio fare la legna, o curare l'orto. L'informatrice, inoltre, ha potuto allestire il suo laboratorio artigianale di lavorazione artistica del vetro in un'area separata della propria abitazione, con costi ridotti e spazi maggiori rispetto a quelli offerti dalla città.  <i>«Torno spesso a Sesto S. Giovanni ma in autorstrada quando inizio a vedere le montagne dico: sto tornando a casa, giù è molto caotico, si è degradato l'ambiente, non vedi una faccia sorridente, io preferisco stare qua. La mia vita è cambiata in meglio [...] la Valle Antrona, essendo una valle piccolina, io la trovo molto comoda».</i>
<b>Che attività lavorativa svolge?</b>	Artigiana: ha un laboratorio di lavorazione artigianale e artistica del vetro, dove produce soprattutto vetrate artistiche e

	oggettistica di vario tipo, dai soprammobili alla bigiotteria.
<b>Che rapporti ha con la comunità locale?</b>	<p>Buoni, l'informatrice ritiene di essere stata accolta positivamente anche perché, prima di trasferirsi in modo definitivo, trascorreva da anni le vacanze a Viganella. Più in generale, inoltre, ritiene che, quando i rapporti sono rilassati o non ci sono motivi specifici di conflitto, il legame con la collettività sia più forte di quello che si crea in città.</p> <p>L'informatrice partecipa attivante a feste ed eventi locali; inoltre, sta progettando di fondare un'associazione di tipo culturale-ambientale, in collaborazione con abitanti del posto.</p> <p><i>«I rapporti con la comunità, ad esempio il controllo, le critiche... può succedere anche in città, in un condominio. Qui è sviluppato in orizzontale e là in verticale, però c'è una differenza di legami, qua se si è in buoni rapporti si sente ancora la comunità».</i></p>
<b>Che rapporto ha con l'ambiente?</b>	<p>Buono, la volontà di vivere in modo più naturale è stato uno dei motivi per cui si è trasferita. Attualmente cura l'orto, ha diversi animali domestici e pensa di allevare asini da utilizzare anche in attività di carattere promozionale e turistico. In particolare, il suo progetto è di organizzare attività per i bambini e gli adulti (turisti e locali) che uniscano laboratori artistici di lavorazione del vetro e di materiali di riciclo ad attività naturalistiche, come trekking e escursioni e a dorso d'asino.</p>
<b>È soddisfatto dei servizi del territorio?</b>	<p>Sì, anche se specifica di utilizzare prevalentemente l'automobile per i propri spostamenti.</p>
<b>Quali mancanze riscontra?</b>	<p>Nessuna in particolare, anche perché avendo l'automobile riesce a spostarsi facilmente.</p>
<b>Ha vissuto momenti di difficoltà?</b>	<p>I momenti di difficoltà vissuti non sono legati al trasferimento ma piuttosto alla sua attività di artigiana. Ritiene comunque che le difficoltà siano da attribuirsi alla crisi del settore e che si sarebbero manifestate anche in un contesto urbano che anzi avrebbe richiesto maggiori spese soprattutto nell'affitto dei locali.</p>
<b>Quali sono i progetti futuri riguardo a residenza e lavoro?</b>	<p>Pensa di rimanere a Viganella. Oltre al laboratorio artigianale, vorrebbe seguire e promuovere l'associazione che ha intenzione di fondare e le cui principali attività consisterebbero in valorizzazione del territorio, laboratori artistici per adulti e bambini e attività di trekking, passeggiate, escursioni...).</p> <p>Ritiene che non tornerà a vivere in città e specifica che la sua scelta non sempre è stata capita o approvata da parte degli amici e famigliari.</p> <p><i>«Le mie amiche che sono rimaste giù a volte mi dicono "sei una pazza" e anche quelli del posto: "ma tu che sei di Milano sei venuta qua che non c'è niente"... mi piace proprio perché è così. Tanti dicono: "cosa fate tutto il giorno?" e tu cosa fai tutto il giorno? Se lavori o già solo hai l'orto, gli animali, le galline...».</i></p>

Intervista n.2

<b>Intervistato</b>	Membro e portavoce del Centro Buddista di ritiro <i>Bodhi Path</i> di Bordo
<b>Cenni biografici</b>	Residente a Viganella, località Bordo. Edith Steinbach gestisce, assieme al compagno, il Centro Buddista di Bordo. Il Centro fu fondato negli anni '80 da un gruppo di cittadini Svizzeri e Tedeschi che si trasferirono con le famiglie nel borgo, completamente disabitato da circa un ventennio.
<b>Da quanto vive nel comune?</b>	Dal 2004
<b>Dove viveva prima?</b>	Svizzera, Francia.
<b>Per quale motivo si è trasferito?</b>	Seguire il compagno, motivi religiosi: professa la religione buddista. Volontà di vivere in armonia con la natura sia per motivi etici e personali, sia per ragioni di carattere religioso.  <i>«Mi piace questo modo di vivere vicino alla natura e senza le cose artificiali è una vita più in contatto con la natura, gli elementi, le cose più profonde [...] si vede che non è il lusso che fa felici, sono altri fattori».</i>
<b>La scelta è stata volontaria o indotta?</b>	Volontaria
<b>Com'è composta la sua famiglia?</b>	Vive con il compagno e con i membri della comunità buddista che, tuttavia, non sono una presenza fissa ma tendono ad alternarsi.  <i>«Molti sono tornati in Svizzera, hanno ripreso il lavoro, hanno fatto un tempo di sviluppo personale nella comunità ma dopo chi vuole pensare all'educazione dei bambini, scuole, università, se sei fuori del sistema dopo è difficile di reinserirsi nel processo di lavoro».</i>
<b>Che cambiamenti ha portato il trasferimento?</b>	Vive in contatto con la natura e segue uno stile di vita coerente con i suoi principi religiosi. Questo stile di vita, che non le era estraneo prima del trasferimento, è diventato più radicale dopo la scelta di trasferirsi in una borgata abbandonata e relativamente isolata, soprattutto nel periodo invernale.
<b>Che attività lavorativa svolge?</b>	Si prende cura del villaggio di Bordo e gestisce due associazioni no profit, una religiosa ( <i>Karma Dechen Yangtse Ling</i> ) e una culturale-ambientale ( <i>Amici a Bordo</i> ). Collabora inoltre, tramite internet, con un'impresa austriaca come consulente per una serie di attività legate alla coltivazione di piante ed erbe medicinali.
<b>Che rapporti ha con la comunità locale?</b>	I rapporti con gli abitanti del comune di Viganella sono considerati sostanzialmente buoni dall'informatrice che, per quanto non risiede da molto tempo a Bordo, viene vista come membro di un gruppo che, nel corso degli anni, ha costruito un'immagine di sé piuttosto positiva.

	<p><i>«Tutto sommato ci ha accolti abbastanza bene, quello che ha veramente aperto le porte erano i bambini [...] e dopo quando la gente ha visto che abbiamo bambini e non siamo fricchettoni completamente, questo ci ha portato simpatia».</i></p>
<b>Che rapporto ha con l'ambiente?</b>	Buono
<b>È soddisfatto dei servizi del territorio?</b>	Sì, abbastanza.
<b>Quali mancanze riscontra?</b>	<p>Scarsi aiuti pubblici per il mantenimento del villaggio (anche da un punto di vista architettonico e strutturale); leggi troppo rigide per avviare attività, in particolare legate al turismo sostenibile, che potrebbero assicurare proventi da reinvestire nella conservazione delle strutture (ad esempio B&amp;B); scarse possibilità di lavoro <i>in loco</i> dovute anche alla mancanza di investimenti ad esempio, ancora una volta, nel settore turistico.</p> <p><i>«Non è facile perché viviamo in un museo: sono case storiche e le leggi sono rigide, non possiamo fare un b&amp;b perché i soffitti sono bassi [...] in Italia nessuno si prende il tempo di fare un'eccezione, invece di dare un sostegno».</i></p>
<b>Ha vissuto momenti di difficoltà?</b>	<p>Alcuni momenti di difficoltà sono stati legati soprattutto al mantenimento del villaggio, oltre che allo sfaldarsi ciclico della collettività che lo abita e all'attuale mancanza di abitanti.</p> <p><i>«Sono tanti che passano ma sono pochissimi che possono veramente vivere in queste circostanze, devono riunirsi tante condizioni che hanno a che fare con la persona».</i></p>
<b>Quali sono i progetti futuri riguardo a residenza e lavoro?</b>	Contribuire al mantenimento del villaggio dal punto di vista strutturale e culturale; animare e promuovere la comunità religiosa buddista di Bordo.

Intervista n.3

<b>Intervistato</b>	Pensionata
<b>Cenni biografici</b>	Residente a Baceno, frazione Croveo, dove vive con il marito, pensionata, precedentemente residente a Sesto San Giovanni.
<b>Da quanto vive nel comune?</b>	Dal 2012 (data del cambio di residenza, ma di fatto si era già trasferita a Baceno, dove aveva una seconda casa, da alcuni anni).
<b>Dove viveva prima?</b>	Sesto S. Giovanni
<b>Per quale motivo si è trasferito?</b>	<p>Negli anni '90 ha acquistato, con il marito, una casa rurale che utilizzava per le vacanze e in cui ha iniziato a risiedere per periodi più lunghi, pur senza trasferire la residenza, soprattutto dopo il pensionamento. Il trasferimento definitivo è stato motivato soprattutto dalla volontà di vivere a maggiore contatto con l'ambiente e la natura.</p> <p><i>«Siamo sempre stati appassionati di montagna, anche prima di conoscere l'Alpe Devero, poi abbiamo cominciato a appassionarci a questo posto [...] senza avere un legame antecedente perché nessuno era di qui».</i></p>
<b>La scelta è stata volontaria o indotta?</b>	Volontaria
<b>Com'è composta la sua famiglia?</b>	Vive con il marito.
<b>Che cambiamenti ha portato il trasferimento?</b>	Maggiore contatto con la natura, maggiori e migliori rapporti umani con i vicini e alcuni abitanti del paese, più spazi per svolgere attività hobbistiche (come la lavorazione del legno, il cucito, la coltivazione dell'orto).
<b>Che attività lavorativa svolge?</b>	Pensionata
<b>Che rapporti ha con la comunità locale?</b>	<p>Attualmente i rapporti con la comunità locale sono buoni; nei primi anni di frequentazione del paese, invece, le relazioni erano più fredde. Secondo l'informatrice, i rapporti con alcuni vicini sono migliorati da quando lei e il marito hanno iniziato a coltivare l'orto, mostrando di rispettare e condividere lo stile di vita e gli usi locali e chiedendo raggugli su come sviluppare la coltivazione. Inoltre l'informatrice partecipa, seppure abbastanza saltuariamente, alle attività della Pro-Loco.</p> <p><i>«All'inizio i vicini ci vedevano un po' come i cittadini però poi abbiamo voluto iniziare anche a lavorare il terreno, a fare l'orto [...] ed è stato un miglioramento anche con i vicini che ci hanno insegnato a vangare, adesso mio marito si è appassionato al legno e va nel bosco con un vicino a fare legna e io ho imparato da una vicina a fare l'orto e quindi si è instaurato un bellissimo rapporto».</i></p> <p><i>«Adesso c'è un saluto che parte anche dai locali, mentre prima</i></p>

	<i>eravamo noi per primi a dire “buongiorno” adesso sono loro anche che salutano, adesso riconosciamo anche le auto. È una dimensione che in città non c’è, lavorando dalla mattina alla sera. Conoscevamo qualcuno della scala ma non è il rapporto che c’è qua».</i>
<b>Che rapporto ha con l’ambiente?</b>	Buono: coltiva l’orto, passeggia in montagna, d’inverno pratica scialpinismo.
<b>È soddisfatto dei servizi del territorio?</b>	Sì, anche se recentemente è stata eliminata la guardia medica; anche la pulizia delle strade in periodo invernale e, più in generale, i collegamenti stradali sono abbastanza validi. Anche a livello culturale vengono spesso organizzati eventi e manifestazioni che, pur non avvenendo necessariamente a Baceno o nei comuni limitrofi, sono piuttosto facilmente raggiungibili.  <i>«All’ospedale, ma anche ad esempio nei negozi c’è maggiore disponibilità e più cortesia rispetto alla città, forse perché hanno più tempo, in città sembra che tutti debbano correre».</i>
<b>Quali mancanze riscontra?</b>	Non ci sono mancanze particolari né a livello di negozi né di viabilità.
<b>Ha vissuto momenti di difficoltà?</b>	No, anche il “richiamo della città” è stato molto limitato nel tempo.  <i>«Io ero convinta di rimanere in modo definitivo mentre il marito ha messo un po’ più tempo, sentiva più il richiamo della città, adesso invece tante volte siamo giù e dice: “domani andiamo” gli manca [...] qui ha spazi, movimenti che giù non riesci ad avere perché sei in appartamento, esci e fuori hai una città»</i>
<b>Quali sono i progetti futuri riguardo a residenza e lavoro?</b>	Pensa di continuare a vivere a Baceno.

Intervista n.4

<b>Intervistato</b>	Ingegnere e titolare di azienda agricola
<b>Da quanto vive nel comune?</b>	Dal 2011
<b>Dove viveva prima?</b>	Milano
<b>Per quale motivo si è trasferito?</b>	<p>La famiglia paterna era originaria di Premia, ma il padre si è trasferito a Milano da ragazzo per ragioni di studio; l'informatrice è nata e cresciuta a Milano. Recentemente ha ereditato alcune proprietà a Premia e ha deciso, assieme al marito, di trasferirvisi e di avviare un'azienda agricola; parallelamente, continua a lavorare come ingegnere ambientale da libera professionista.</p> <p><i>«Avevo una radice qua perché mio padre e i miei nonni erano di Premia, poi io ho ereditato da mio padre e ho avuto la possibilità di riunire proprietà fra cui una stalla. Quindi avendo questa opportunità di partenza ci siamo trasferiti qua con l'obiettivo di aprire un'attività legata al territorio e alla valorizzazione di quello che avevamo qua: terreni, stalle... e quindi abbiamo aperto un'azienda agricola ma tuttora facciamo altro. Io sono ingegnere ambientale, ho delle commesse e lavoro da casa».</i></p>
<b>La scelta è stata volontaria o indotta?</b>	Volontaria
<b>Com'è composta la sua famiglia?</b>	Vive con il marito e la figlia di quattro anni.
<b>Che cambiamenti ha portato il trasferimento?</b>	<p>In primo luogo un cambiamento nello stile di vita; l'informatrice sottolinea la possibilità di vivere a contatto con la natura, anche se si tratta di una vita fisicamente più faticosa. Inoltre, in questo contesto risulta più facile crescere ed educare un figlio, vivendo minori tensioni rispetto alla città.</p> <p><i>«Io cerco di dare rilievo a quelli che sono i valori aggiunti di questa zona rispetto a quello che tu lasci in città, ormai le città sono sature, il lavoro se c'è è mal pagato e con la crisi bisognerebbe venire in queste zone dove ci sono grandissimi spazi e potenzialità... l'agricoltura legata al turismo».</i></p>
<b>Che attività lavorativa svolge?</b>	Gestisce un'azienda agricola (allevamento di galline e capre da latte) e lavora come ingegnere ambientale da libera professionista.
<b>Che rapporti ha con la comunità locale?</b>	<p>Il rapporto con la comunità, nonostante le sue origini locali e i legami pregressi con una serie di famiglie, è stato a tratti piuttosto complesso. In particolare, l'informatrice ritiene che ci sia talvolta una sorta di conflitto fra i giovani e le generazioni più anziane, spesso eccessivamente conservatrici.</p> <p><i>«C'è una spaccatura per cui non c'è sempre interesse a spingere la comunità locale a creare occasioni di lavoro qua. Qui c'è stato un grosso benessere nato dall'Enel quindi non hanno avuto la necessità di andare oltre, ma l'Enel ormai è un</i></p>

	<p><i>bel po' che non assume più... Poi qualcuno ha fatto studiare i figli per poi farli andare fuori e adesso ci sono le case vuote. C'è questa generazione più anziana e la nuova generazione e a volte ci sono scontri su quelle che dovrebbero essere le priorità».</i></p> <p><i>«Qui c'è il sentimento di dire noi e voi, il fatto che io ero di una famiglia del paese ci ha dato dei legami con certe famiglie, ma non con tutti ovviamente».</i></p>
<b>Che rapporto ha con l'ambiente?</b>	Positivo. Il rispetto per l'ambiente è anche parte dominante nella sua attività di imprenditrice agricola.
<b>È soddisfatto dei servizi del territorio?</b>	<p>Sì, in particolare ritiene che il servizio sanitario nazionale funzioni meglio e sia più facilmente fruibile rispetto a quanto accade a Milano. Ritiene che anche la scuola materna frequentata dalla figlia, anche grazie al numero ridotto di allievi, sia di ottima qualità.</p> <p><i>«Venendo qua abbiamo finalmente potuto ri-accedere al servizio sanitario nazionale [...] sono meno saturi e hai un servizio che a Milano te lo scordi. A Milano io ero abituata a fare tutto privatamente, c'erano tempi lunghissimi. Qui i servizi funzionano meglio perché c'è meno gente e più margini».</i></p> <p><i>«La scuola è ottima [...], i bambini sono un numero non grande e possono usufruire di tantissime attività [...]. le elementari sono invece pluriclasse e forse lì inizia a nascere qualche problema».</i></p>
<b>Quali mancanze riscontra?</b>	I servizi principali sono soddisfacenti (farmacia, negozi...); l'informatrice evidenzia tuttavia alcune mancanze nella viabilità.
<b>Ha vissuto momenti di difficoltà?</b>	Sì, in particolare difficoltà legate all'avviamento dell'azienda.
<b>Quali sono i progetti futuri riguardo a residenza e lavoro?</b>	<p>Portare avanti un progetto di lavoro e di valorizzazione del territorio legato all'attività agricola e alla tutela dell'ambiente, sviluppando anche le potenzialità turistiche del luogo.</p> <p><i>«A me interessa lavorare soprattutto con i giovani che la pensa come me [...]. La mia speranza per il futuro [...] è che si arrivi un po' al livello della Valle d'Aosta o del Trentino, anche per il turismo».</i></p>



